



Presidenza del Consiglio dei Ministri

IL MINISTRO PER L'INTEGRAZIONE

Roma, 2 giugno 2013

Gentile Ferdinando,

in tante città italiane si stanno svolgendo iniziative per conferire la cittadinanza onoraria a migliaia di bambini e ragazzi di origine straniera. Non posso che salutare con gioia questa iniziativa Sua e di tanti Comuni sparsi in tutto il Paese.

Sui documenti di questi giovani che diverranno *cives ad honorem* non verrà ancora scritto "nazionalità italiana", né potranno godere dei diritti che competono ai cittadini, malgrado stiano crescendo su questa Terra, qui stiano studiando, nonostante parlino la lingua di Dante e respirino l'aria del Bel Paese.

Tuttavia, tale atto simbolico è il modo con il quale i Comuni, che sono le istituzioni più prossime alla popolazione, desiderano dire alle seconde generazioni: "Siamo felici che voi siete qui. Voi appartenete a questa comunità e questo Paese vi appartiene".

Permettetemi, ora, di indirizzare qualche parola alla Vostra Cittadinanza che credo condivida, in gran numero, la festosità di questo giorno.

A chi nutre perplessità verso la società meticcica vorrei ricordare che l'Italia è una terra multiculturale fin dalle sue origini: la ricchezza del suo patrimonio artistico, la dolcezza dei suoi paesaggi, l'eloquenza della sua lingua sono anche il lascito di molti popoli che nei secoli l'hanno attraversata, che l'hanno eletta a luogo ove soggiornare e radicarsi. I "nuovi italiani" non sono dunque una novità.

L'Italia, cuore del Mediterraneo, è da sempre crocevia di popoli e, se saprà essere crocevia del Mondo, potrà mantenere vitali i suoi saperi, le sue tradizioni ed anche la sua economia. Perché ciò che è più temibile non è il pluralismo delle culture, ma l'assenza di cultura.

In ultimo, mi rivolgo a questi giovani che ricevono oggi la cittadinanza onoraria.

Cari ragazzi e ragazze,

per la mia storia personale posso comprendere i vostri turbamenti: la fatica di far valere un'identità complessa, la difficoltà di stare in bilico tra più mondi, di fronteggiare una burocrazia non sempre amichevole. Intuisco la rabbia che a volte vi prende per non essere considerati italiani, pur sentendovi tali, quando il vostro nome viene storpiato, quando la gente si sbalordisce che pur avendo un volto "straniero" parlate bene l'italiano. Ma mi auguro che reagiate fieri delle vostre origini e con responsabilità verso la terra dove vivete. Le istituzioni oggi vi sorridono.

Voi siete mediatori naturali fra le vostre famiglie e la società italiana, siete ambasciatori tra il paese dei vostri avi e l'Italia, conoscete più lingue e frequentate più universi culturali, siete nati per il dialogo e di tale vostro talento questo Paese ha bisogno. La democrazia, infatti, non è ostacolata dalle differenze, ma le differenze sono la ragione e la linfa della democrazia.

Certo, occorre uno sfondo comune di valori e principi inderogabili, che sono, poi, quelli custoditi nella nostra Costituzione. Vi invito, allora, a leggere e innamorarvi della Costituzione italiana, ad apprendere la storia di questa magnifica Terra, affinché essa possa diventare più vostra, vi sprono ad impegnarvi nello studio e nel vostro futuro lavoro per aiutare l'Italia a essere ancora più bella.

Cécile Kyenge
